

Il cantautore ha ispirato i quadri di Domenica Regazzoni al Vittoriano

Lucio Dalla

«La mia musica dipinta di blu»

«Troppi musei sotto chiave in Italia. In un mondo ideale tutte le arti dovrebbero fondersi». In ritiro sulle Isole Tremiti per dare le parole ai brani del nuovo album

di DINA D'ISA

ROMA — Per la prima volta Lucio Dalla ha ieri visitato, presso il Complesso del Vittoriano, la mostra capitolina di Domenica Regazzoni, la cui produzione artistica spesso si ispira alla musica italiana: dopo aver infatti realizzato qualche anno fa dei quadri ispirati ai testi di Mogol, stavolta la Regazzoni ha scelto le canzoni di Dalla come sua esclusiva fonte creativa, da cui sono nati i colori predominanti del blu e dell'azzurro.

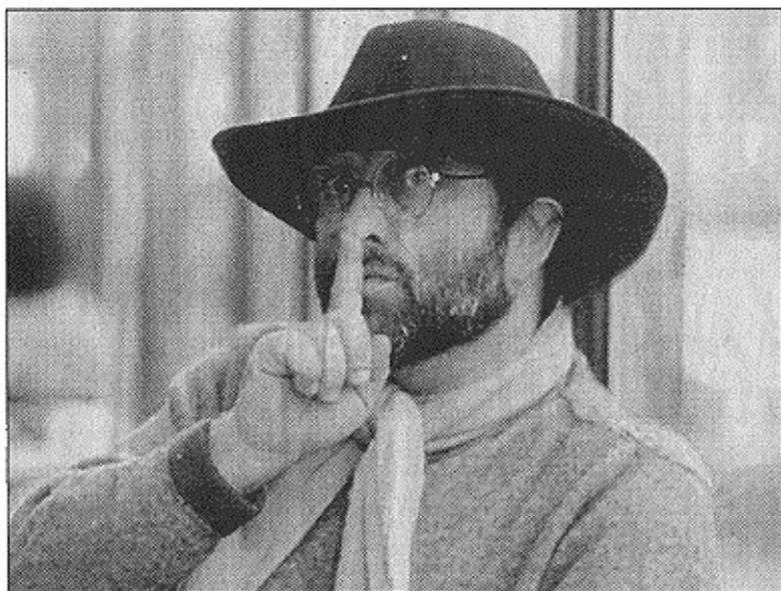
«Queste sono esattamente le mie tonalità preferite,

ha esordito ieri il cantautore ammirando le opere della Regazzoni. Ma poi il modo con cui quest'artista ha interpretato la mia musica è stato per me davvero inimmaginabile. E' un po' come l'attesa di un figlio: lo sogni in mille modi, ma quando lo vedi nascere è sempre diverso dalla tua iniziale raffigurazione. La curiosità è comunque ciò che mantiene viva qualsiasi operazione artistica: per questo, non considero mai concluse le mie canzoni e le cose che mi emozionano. In un mondo ideale - che non c'è mai stato - pit-

tura, musica e poesia, s'incontrano in un abbraccio universale. Un video clip è riduttivo rispetto alla creazione musicale: la tendenza verso l'immagine dei media causa l'appiattimento della creatività. Approvo l'iniziativa della Regazzoni, la musica è mutazione e deve rigenerarsi attraverso le altre arti. Non a caso ho trasformato il mio storico studio di registrazione, il Phono Print di Bologna - dove hanno peraltro lavorato Vasco, Zucchero e tanti altri - in una Galleria d'Arte».

Le sue canzoni sono spesso nostalgiche, perché?

«La nostalgia è un sentimento che non conosco perché ho un rapporto felice con la mia memoria. Ma nella musica la nostalgia è un bagaglio necessario che diventa però una sorta di sublimazione del nostalgico: si possono così immaginare parentele inesistenti, tortellini che non arrivano



Lucio Dalla innamorato dell'arte: ha trasformato in una sala espositiva il suo storico studio di registrazione. A maggio l'uscita del suo nuovo album

o nevicare che in quel momento non ci sono. La nostalgia quindi non è più sofferenza ma continuità dell'emozione: questa è una regola importante come è fondamentale ricordare che gli artisti non vanno definiti, ma soltanto amati. Al contrario, in Italia spesso si cerca di spiegare troppo o di chiudere tutto sotto

chiave: il nostro è il Paese delle cose chiuse. Basta pensare ai tanti musei oscurati per anni con le loro bellezze, come la Galleria Borghese, che è stata finalmente aperta: bisogna invece far entrare l'aria dove c'è la polvere».

Quali sono i suoi prossimi progetti discografici?

«Mi sono ritirato sulle Isole Tremiti per ultimare il mio prossimo album che uscirà a maggio. Le musiche e gli arrangiamenti sono ormai finiti, mancano le parole, non ho ancora il titolo, ma le novità musicali sono molte, anche se non

ho inserito quei ritmi etnici che vanno tanto di moda».

La Regazzoni, oltre alle sue canzoni si è ispirata nel passato ai testi di Mogol, il quale pare abbia ricevuto tramite una medium una canzone scritta dallo spirito di Battisti: un brano che canta ora Celentano.

«Non mi sono mai stupito di niente, ma credo che un morto non abbia la preoccupazione di dare i testi a qualcun altro. Certo, ogni cosa bella è ispirata da qualche fonte misteriosa e potrebbe anche identificarsi con una delle raffinate coscienze che ci hanno preceduto».